

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 41°
Tel Fax 0588 \ 20618 -Cellulare 347-8567671

donse@parrrocchiainsieme.it Sito della Parrocchia: www.parrrocchiainsieme.it/



29 Novembre 2009

N° 2090

AVVENTO= CAMMINO VERSO IL NATALE DI GESU'

Con questa domenica iniziamo, come Chiesa, un anno nuovo, e con il tempo di Avvento, "tempo forte" dell'anno liturgico, vogliamo prepararci alla venuta di Gesù Cristo nel santo Suo Natale.



Insieme ai Pastori
incamminiamoci verso Betlemme...

Avvento significa "venuta" ed è proprio il tempo di preparazione al Natale, in cui si celebra la venuta di Cristo nella storia. Tale celebrazione ha lo scopo di aiutarci a riconoscere i segni della continua presenza di Gesù nella storia e nel mondo. Il tempo di Avvento, comprende **quattro domeniche**, e indica il cammino di ogni comunità cristiana e di ogni cristiano.

Siamo il Popolo di Dio, cioè la Chiesa, **che vive e opera** dopo la venuta di Cristo nel Natale di circa 2009 anni fa, ma che è ancora in attesa della Sua venuta definitiva alla fine del mondo.

Ognuno di noi con la nostra comunità cristiana, è invitato a riconoscere le attese dell'umanità, che si realizzano in Gesù Cristo, con la Sua nascita.

Così il periodo dell'Avvento appare assai impegnativo per la Chiesa tutta e per ogni cristiano,

in quanto ci responsabilizza nella missione di attuare il Vangelo nel nostro mondo.

Per adempiere questo compito ogni comunità cristiana si deve lasciar guidare dalla voce dei profeti che si ascolta nelle domeniche di Avvento e in particolare dalla voce di Giovanni Battista, il quale per primo preparò la via a Cristo Signore.

Vivendo così l'Avvento, ci prepariamo a celebrare seriamente il Santo Natale, perché non sembri solo una "rievocazione" dell'avvenimento storico con il tradizionale aspetto poetico e folcloristico, ma sia un grande evento spirituale che affretti e realizzi la venuta di Gesù e del Regno di Dio in noi, nella nostra famiglia, nel nostro paese, nel nostro tempo. - L'Avvento è come le stagioni, come i giorni: tornano sempre, ma non sono mai uguali. Sono sempre nuovi e irripetibili. Questo Avvento 2009 non l'abbiamo vissuto mai e non lo rivivremo mai più. È perciò un'opportunità da non perdere.

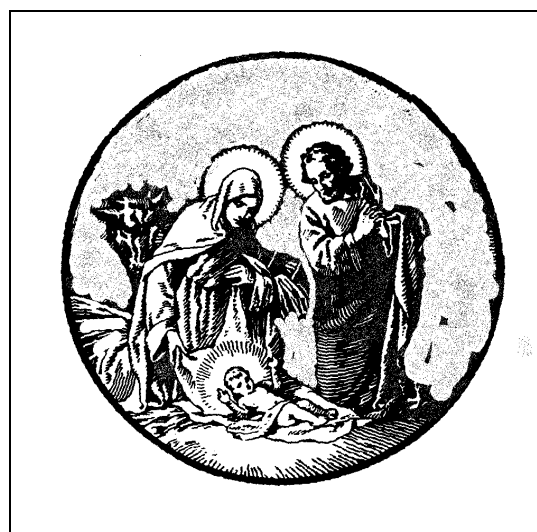
IL PRESEPIO DI GRECCIO: IL PRIMO PRESEPIO

L'aspirazione più alta del beato Francesco, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il beato Francesco realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne.

Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vederlo con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose, necessarie a un neonato, come il Bambino fu adagiato in una mangiatoia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. ...E giunse il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione furono convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivarono festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i



tempi. Arrivò alla fine Francesco: vide che tutto era predisposto secondo il suo desiderio, ed fu raggianti di letizia. Allora si preparò la mangiatoia, vi si pose il fieno e si introdussero il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplendè la semplicità evangelica, si lodò la povertà, si raccomandò l'umiltà.

Greccio divenne come una nuova Betlemme. Questa notte fu chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorse e si allietò di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero.

La selva risuonò di voci e le rupi imponenti echeggiarono di cori festosi. I frati cantarono scelte lodi al Signore, e la notte sembrò tutta un sussulto di gioia. Il Santo restò lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebrò solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assaporò una consolazione mai gustata prima.

(Dal libro "I Fioretti di S. Francesco")

SI DEVE DIRE "PRESEPIO" O "PRESEPE"?

Si possono usare ambedue i termini, ma il "termine" più vero e storico è "PRESEPIO". Il racconto del "Presepio di Greccio" tratto dai "I FIORETTI DI SAN FRANCESCO", (libro famoso scritto nel 1300 sono il racconto in linguaggio volgare. (la lingua del popolo), quasi certamente toscano, degli "Atti del beato Francesco e dei suoi frati" attribuito al francescano marchigiano Ugolino da Montegiorgi) dimostra la maggiore bellezza e proprietà della parola "PRESEPIO" e non di "Presepe". Nel linguaggio dei nostri giorni sembra si usi più "Presepe" invece che Presepio", ma questa "preferenza" penso si spieghi solo con la "moda" e con una certa ignoranza delle sue origini! *don Secondo*

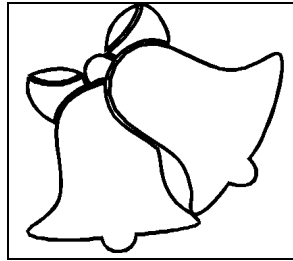
IL CINISMO DI CHI NON VUOLE CAPIRE

Il colpo di scena è arrivato proprio all'ultimo minuto. La partita per il via libera alla pillola abortiva negli ospedali italiani s'è riaperta proprio quando pareva ormai prossimo alla conclusione l'inesorabile iter burocratico del "mutuo riconoscimento" per un farmaco già adottato in altri Paesi dell'Unione europea.L'autorizzazione di un medicinale col quale s'introduce in Italia nientemeno che **un nuovo modo di abortire** pareva impossibile da arrestare, in barba a una legge dello Stato. Ma il Parlamento ha finalmente reagito mostrando di volersi riappropriare della sua funzione di rappresentanza della volontà popolare. E ha deciso di vederci chiaro, con una determinazione che l'ha condotto - ieri - a rimettere in discussione ciò che molti davano per acquisito.

È arrivata così l'ineccepibile decisione di chiedere al Governo una parola chiara **sulla discutibilissima compatibilità della Ru486 con ciò che dispone la 194**: una legge che, come tutti sanno, mai ci è piaciuta, ma che quantomeno detta alcune regole minime per evitare di aggiungere allo *scempio dell'embrione lo sfregio sulla donna* già ferita da una scelta drammatica come l'interruzione di una gravidanza. - **Perché la Ru486 non è l'«aborto dolce» o «meno invasivo»**, come vagheggia chi vorrebbe sbancare ogni forma di tutela della vita (caposaldo della Costituzione) in nome di una libertà "liquida".

L'aborto chimico - in realtà - è una procedura lunga e dolorosa, un metodo brutale per mettere fine con le proprie mani a quella vita che germoglia nel grembo, fino all'umiliazione di fare tutto da sé e di vedere (in oltre la metà dei casi) quel poco che resta di una vita che poteva essere.Un dolore indicibile, ricacciato nell'angolo buio del bagno di casa, nella migliore delle ipotesi. La clandestinità riabilitata!.A questo orrore il Senato ha responsabilmente detto no, reggendo un formidabile e convergente urto politico, mediatico e culturale.Una vita che palpita e il corpo delle donne usati per affermare **un'assoluta e incontrollata libertà di aborto**. Lo chiamano diritto, ma è questo il vero cinismo.

Sono alcune parti di un articolo di Francesco Ognibene (dal giornale cattolico "AVVENIRE" del 27/11/09)



LE CAMPANE DELLA VITA

Un lungo "doppio" di campane, sabato mattina 28 novembre, ha salutato la nascita di un bambino! Ieri sera 27 Novembre è nato **GIACOMO**, figlio dei coniugi **Tanda Mario e Silvia Benvenuti**.

Io ero stato avvisato di questo "lieto evento" da una persona amica, ma poco dopo ho avuto il "privilegio" di essere chiamato telefonicamente proprio da **mamma Silvia** che ha voluto personalmente raccontarmi la sua grande gioia e quella di babbo Mario, descrivendomi la bellezza e le caratteristiche del suo bambino.

Silvia è una delle nostre Catechiste da molti anni, e fa parte del Consiglio Pastorale; si è sposata con Mario qui nella nostra e sua chiesa ed abita tra noi. Per questo merita questa particolare "cronaca": Auguri per **Giacomo** e felicitazioni da parte mia, da tutta la Parrocchia, e in particolare dalle Catechiste. *Don Secondo*

PER I LETTORI DELLA PAROLA DI DIO NELLA MESSA

(TERZA LEZIONE) Per leggere la Parola di Dio nella Messa non è necessario essere lettori "professionisti", ma occorre tener conto di alcune "regole" e di alcuni "accorgimenti" **perché la PAROLA di Dio** arrivi chiara e intelligibile agli orecchi di chi ascolta. - Se chi ascolta non distingue bene e non capisce quello che viene letto, chi va a leggere fa una fatica inutile e per chi ascolta è come se Dio non parlasse!....

Leggere bene non vuol dire "leggere alla svelta": quindi il Lettore non deve aver fretta di arrivare in fondo!

Leggere bene vuol dire scandire chiare le parole, con calma, facendo le piccole pause necessarie sia per riprendere il respiro, sia per dare risalto al significato delle parole e delle frasi.

Come fu detto domenica scorsa; è importante **saper usare il microfono**: **a) adattandolo alla propria statura, 2) standogli alla giusta distanza; 3) imparando a percepire con il proprio orecchio "il suono amplificato": quindi capire la necessità di stare più o meno vicini al microfono, a seconda dell'effetto sonoro che produce.** Ho ripetuto alcuni "consigli" perché ne sia tenuto più conto dai Lettori, che, già bravi, devono migliorarsi. *Don Secondo*



LUTTO: nel pomeriggio del 27 Novembre è morto Cheli Ivo. Aveva 88 anni. Siamo vicini al dolore della famiglia e preghiamo per l'Anima di questo fratello.